

Vongole sparite, da 14 mesi centinaia di barche ferme

CHIOGGIA

Da quattordici mesi la pesca delle vongole di mare è ferma. Sono circa un centinaio le imbarcazioni delle marinerie di Chioggia, Pellestrina e Caorle a non uscire più in mare. Si tratta di un comparto che rischia di scomparire, mettendo in crisi intere famiglie, ricorda Paolo Bonafé, Udc. «La crisi della pesca delle vongole non è un incidente di percorso. È il risultato di una combinazione micidiale: cambiamento climatico, aumento delle temperature dell'acqua, inquinamento, alterazione degli equilibri marini e una gestione che non ha saputo prevenire né intervenire in tempo. Il mare è cambiato, ma le ri-

sposte sono rimaste ferme».

Sono i pescatori a toccare con mano ciò che sta accadendo, solcando un mare che non si rigenera, dove le specie invasive aumentano e le vongole muoiono. Nonostante le barche siano ferme, le spese si sommano. I costi fissi - mutui, contributi, spese di gestione, concessioni - permangono. C'è chi si arrende e valuta di vendere la barca - prosegue Bonafé - chi per vivere chiede prestiti e chi resiste, sperando che qualcosa cambi. Una crisi che non è solo economica ma che si riflette sul sociale. «Servono interventi immediati sia da parte della Città Metropolitana per la competenza sulla Pesca, sia da parte del Governo. Servono urgentemente degli ammortizzatori straordinari, ristori

adeguati, sospensione dei costi che oggi gravano su imprese ferme per cause non dipendenti dalla loro volontà. Ma non basta. Serve una strategia strutturale: investimenti sulla qualità delle acque, sul monitoraggio ambientale, sulla ricerca scientifica, sulla gestione sostenibile delle risorse marine - prosegue Bonafé. Il cambiamento climatico colpisce prima di altri i setto-

**PAOLO BONAFÉ, UDC:
«NONOSTANTE I
CAMBIAMENTI DEL
CLIMA E DEL MARE
LE RISPOSTE SONO
RIMASTE UGUALI»**



I PESCHERECCI Circa un centinaio le barche di Chioggia, Pellestrina e Caorle che non escono più in mare per l'assenza di vongole

ri produttivi che vivono di pesca, che sono condannati se si decide di ignorarlo o di affrontarlo senza concretezza. «Servono scelte - conclude infine - Coinvolgendo chi il mare lo conosce davvero: i pescatori. Senza di loro, non c'è futuro per la pesca. E senza pesca, una parte del Veneto perde la sua anima».

Micaela Brombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«SERVONO ADEGUATI
AMMORTIZZATORI,
SOSPENSIONE DEI
COSTI FISSI CHE
GRAVANO SU IMPRESE
PARALIZZATE»**